

Consensi per lo stop alla vendita notturna approvato dal Veneto

Piace al Friuli la legge anti-alcol

Il Friuli Venezia Giulia non si tira indietro. Il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini, non esclude che il divieto di vendita notturna degli alcolici approvato nel Veneto possa essere esteso. «Prenderemo in seria considerazione la proposta».

La legge, che entrerà in vigore fra 6 mesi e prevede parecchie deroghe, è stata approvata all'unanimità dalla Regione Veneto, ma ieri è stata criticata aspramente dal vicegovernatore

Luca Zaia: «Non è con i divieti che si risolve il problema, ma con pene severe. Si guardi la Croazia». Dello stesso avviso gli operatori del settore. La Silb-Fipe, associazione imprese di intrattenimento, critica le misure approvate: «Avranno l'unico effetto di far perdere al Veneto importanti flussi turistici e di aumentare il nomadismo verso luoghi dove è possibile bere in orari "europei"».

A pagina 12

Protestano i gestori delle discoteche: «Adesso i clienti andranno altrove»

L'INTERVENTO

Il problema non si risolve coi divieti

Edi Sommariva*

Chi pensa di risolvere il problema dell'abuso di alcol, imponendone il divieto di somministrazione nelle ore notturne ed evitare magari qualche strage automobilistica ha fatto i conti... senza l'oste. E questo è proprio il caso di dirlo. Non si tratta di conti economici, ma di conti sociali.

(Segue a pagina 25)

IL GAZZETTINO

7-09-07

I. Papina

Il problema

Sin dalla proposizione di questa legge, Fipe, la Federazione dei pubblici esercizi, aderente a Confindustria, aveva messo ben in evidenza i forti limiti di questa legge nella sua efficacia, illustrando anche i gravi danni (questa volta proprio in senso economico) che potrebbe provocare al turismo e quindi a tutto il sistema Italia. I giovani stranieri, tedeschi o inglesi, saranno pronti ad abbandonare il Veneto come meta per la vicina Slovenia o per un altro paese o per un'altra regione. A un andamento turistico tutt'altro che brillante, l'amministrazione locale risponde con un disincentivo. E che dire, poi, degli eventi mondani come per esempio il Festival del Cinema, senz'alcol?

La contrarietà mostrata dagli esercenti al provvedimento approvato all'unanimità dal Consiglio della Regione Veneto non è segno di indifferenza verso un comportamento snoto dato nei confronti delle sostanze euforizzanti. Tutt'altro. Non a caso la federazione si riconosce nello slogan "Esercizio pubblico: dialogo, cultura, società". E' proprio su questo concetto che gli esercenti iscritti a Fipe vogliono portare avanti la battaglia che sarà dura e senza esclusione di colpi contro questa legge. Fipe è pronta a battersi in tutte le sedi opportune e dovute per far emergere l'insistenza di tale legge, nonché la sua inopportunità. Particolarmente chiaro. Non è un divieto che farà desistere dall'abuso di alcol chi è diseducato e bisognoso di integrazione sociale.

L'ebbrezza non conosce orari, conosce solo il modo di sentirsi e chi vuole raggiungere questa dimensione sa bene come organizzarsi anche con un bar senza alcol.

E' evidente che un intervento di questa portata può rappresentare un segnale da dare alla popolazione. Ma qual è il senso di istituire una norma se poi tale norma non raggiunge l'obiettivo per cui è stata formulata? La prima contraddizione era emersa già nel mese di dicembre, quando si cominciava a parlare di questo provvedimento. A metterla in luce era stata proprio una riflessione, quella sull'effetto nominalismo, esternata dagli esercenti. Altrimenti, dicevano, perché in questo modo chi vorrà consumare alcol dopo il divieto lo farà nelle zone limitate al confine regionale, trasformando poi le strade in corsie della morte. Il concetto è piaciuto, ha fatto presa, tanto che nella legge stessa è previsto che la sua entrata in vigore sarà vincolata a un accordo analogo con le regioni confinanti, altrimenti il divieto scatterà un'ora dopo. Se si parte da questo presupposto, passando da confine a confine, si arriva a toccare tutte e venti le realtà territoriali. Tanto vale, perciò, sollevare il problema salustistico a livello nazionale, cercando la collaborazione del Governo nazionale orientato innanzitutto ad inscrivere le sanzioni già esistenti e poi ad intraprendere un'opera di sensibilizzazione e a cercare un coinvolgimento attivo delle categorie.

Gli esercenti sono a diretto contatto con la gente e da questa raccoglie le confidenze, le gioie, ma soprattutto il senso di disagio. Diventa parte del loro lavoro saper leggere ed interpretare i risvolti comportamentali e psicologici dei clienti.

Gli esercenti sono i primi ad avere a cuore la salute dei loro clienti e a sentirne responsabile. Sono stati i primi a sostenere la legge sul divieto di fumo all'interno dei pubblici esercizi (salvo combattere contro il ruolo improprio di sceriffo). Contrariamente a quanto avvenuto sul fumo, sui consumi smodati di alcol ci sono già due articoli del codice penale che impediscono la sua somministrazione ai minori di sedici anni e alle persone in evidente stato di ebbrezza. Basta farli rispettare. Si tratta di scegliere se seguire una logica educativa, preferendola a quella privatistica. La sensazione è che questo divieto, alla fin fine, serva più ai consiglieri regionali per tacitare le loro coscienze, individuando negli esercenti l'unico capro espiatorio di questo fenomeno, piuttosto che per risolvere un problema sociale, richiamando tutti i soggetti coinvolti a un maggiore senso di responsabilità.

Edi Sommariva
direttore generale Fipe



IL GAZZETTINO

12

Venerdì 7 settembre 2007

NORDEST/IL TERRA

Scoppia la polemica dopo l'approvazione in Regione della legge quadro sul commercio

«Notti senz'alcol, così non

Il vicegovernatore veneto Zaia e i gestori delle discoteche criticano il pro

Venezia

«Veneto incosciente, no ai divieti sull'alcol» sbotta la fantomatica Associazione antiproibizionista sulla grande rete Internet. Ma la voce contraria più eclatante, anche se non è una sorpresa, appare quella del vicegovernatore Luca Zaia. «Rispetto le decisioni del Parlamento veneto, ma affrontare in questi termini il problema della guida in stato di ebbrezza non vuol dire affrontarlo alla radice» dichiara l'assessore al Turismo Luca Zaia. «Mutuando l'esperienza degli altri Paesi vediamo chiaro che il problema è squisitamente culturale. Se si vuole risolverlo, oltre ad attuare azioni educative, bisogna approntare norme più severe. Penso alla Croazia dove è previsto l'arresto immediato. Temo non si conoscano le abitudini dei ragazzi: vietare alcolici dopo l'una non significa impedir loro di bere, perché lo fanno prima. E poi - aggiunge Zaia - il divieto ha una ricaduta mediatica: bisogna spiegare a livello internazionale perché in Veneto non potrà più essere servita la pizza con la birra dopo l'una di notte». Infine, Zaia prevede «la migrazione dei giovani nei locali di altre regioni, cosa che non farà certo diminuire gli incidenti: né più né meno di quanto avvenuto all'inizio degli anni 90, quando le discoteche venete furono costrette a chiudere alle 2 e gli incidenti mortali furono tre volte quelli attuali».

«No alla legge antialcol» viene anche dal sindacato dei gestori del-

SOBRI AL VOLANTE
Un controllo con l'etilometro: approvato il divieto notturno per gli alcolici, ma entrerà in vigore solo fra sei mesi



le discoteche Silb-Fipe (aderente alla Confcommercio): «Le misure proibizionistiche come queste col divieto di vendita e somministrazione di alcol dall'una di notte alle sei del mattino - ha dichiarato ieri Renato Giacchetto, leader dell'associazione - avranno come effetto solo quello di farci perdere regione importanti flussi turistici e aumentare il nomadismo verso luoghi dove è possibile trattarsi nei locali in orari 'europei'. Il provvedimento è in diretto contrasto con le strategie di prevenzione e di formazione in-

traprese dal Governo. Il proibizionismo, come dimostra la storia, ha sempre prodotto risultati contrari a quelli voluti». La norma, a parere del Silb, farà ricadere sui consumatori, sugli esercenti e sui loro lavoratori - molti dei quali perderanno l'occupazione - un grave danno economico. Secondo Erminio Alajmo (Fipe Veneto) e altri gestori, la Regione Veneto ha introdotto un principio assurdo, attribuendo agli esercenti la responsabilità dei comportamenti di quella minima parte di frequentatori che beve in modo

irresponsabile: «Non siamo insensibili al problema tanto che abbiamo proposto un gealogo, ma così si fa solo confusione».

L'Associazione italiana familiari e vittime della strada (Aifvs) è invece soddisfatta della legge che «concretizza l'impegno di chi si batte per la sicurezza stradale. Nei giorni precedenti il voto - spiega la responsabile veneta Pierina Guerra - avevamo chiesto una scelta coraggiosa da parte dei nostri politici dopo il clamoroso stravolgimento dell'art. 6 con le due norme più impor-

2

DEST/IL TERRITORIO

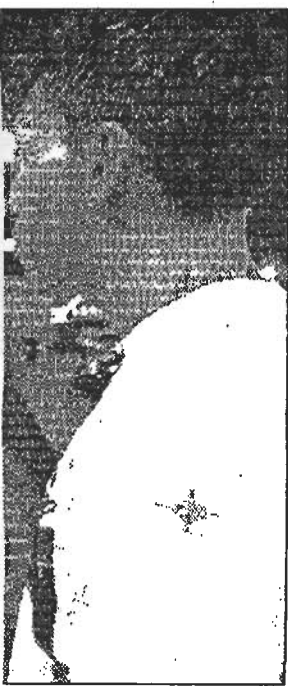
PG 12

IL GAZZETTINO

adro sul commercio con limiti alle vendite dopo l'1 di notte. I consiglieri: «È solo l'inizio»

«Non si risolve il problema»

e criticano il proibizionismo. Le "Vittime della strada": esempio di coraggio



tanti. La scelta coraggiosa è esporsi anche a critiche di chi "lavora, prospera e incassa" buona parte di quei 30 miliardi di euro che costituiscono il costo sociale dei troppi ragazzi e giovani che muoiono sull'asfalto». L'Aivfs e altre associazioni avevano anche esteso a tutta Italia l'invito a uniformarsi alla legge antialcol del Veneto.

Per tutti i consiglieri regionali del Veneto, visto che legge è stata approvata all'unanimità, si tratta di una goccia nel mare del dilagante consumo di alcol tra i giovani. «Nessuno ha l'ambizione di risolvere il problema delle stragi del sabato sera, ma anche salvare una vita sarebbe sufficiente» afferma Piergiorgio Cortelazzo, capogruppo di An. «Sono soddisfatto per come è andata - ammette Diego Cancian (Progetto Nordest) cui va il merito di aver proposto la legge e aver "costretto" il consiglio a esaminarla - ma soprattutto perché i consiglieri hanno capito che il nostro lavoro è decidere anche se non siamo d'accordo, non è di sicuro quello di accontentare una lobby o un'altra. I gestori dei locali avranno delle spese e porteranno i ragazzi in discoteca sin dalle 22. Speriamo che così vadano a casa prima. La legge poi, con le deroghe ai Comuni che faranno controlli e con l'impegno a fare prevenzione ed educazione, instilla un senso di responsabilità». «Il vero segnale da dare era colpire l'abuso di alcol collegato alla guida - spiega Achille Variati, capogruppo del Partito democratico - ma ora il Veneto deve rapportarsi con le altre Regioni».

responsabile; «Non siamo insensibili al problema tanto che abbiamo posto un decalogo, ma così si fa confusione». L'associazione italiana familiari vittime della strada (Aivfs) è insoddisfatta della legge che premette l'impegno di chi si batte per la sicurezza stradale. Nei precedenti il voto - spiega la responsabile veneta Pierina Guerra - abbiamo chiesto una scelta coraggiosa da parte dei nostri politici: un clamoroso stravolgimento dell'articolo con le due norme più impor-

I CONFINANTI

Il Friuli Venezia Giulia: «Pronti ad aprire un dialogo»

Udine

NOSTRA REDAZIONE

(re.ud) Passa la legge antialcol, con la norma che limita il commercio dall'1 alle 6 del mattino, in consiglio regionale del Veneto e il Friuli Venezia Giulia, alla richiesta di adottare analoga regola, non si tira indietro. A confermarlo il presidente del consiglio regionale, Alessandro Tesini, e l'assessore regionale al commercio Enrico Bertossi. «I gruppi consiliari prenderanno in seria considerazione la proposta. E suggerisco anche l'apertura di un dibattito sull'argomento, in particolare - aggiunge Tesini - con il contributo delle forze dell'ordine e degli amministratori locali».

Il Veneto ha avuto il coraggio di scendere in campo e arginare, per quanto possibile, la sequela degli incidenti stradali. E il Friuli Vg non intende fare di meno, anche perché non esiste normativa regionale in materia, se non ordinanze del sindaco specifiche, come quella di Udine, in prossimità di stadi di calcio durante le partite. «La causa principale degli incidenti stradali, una vera escalation e in particolare il sabato sera, è indubbiamente legato dal consumo elevato di alcol. E, in non pochi episodi, anche a micidiali miscele con stupefacenti. Le vittime principali - continua Tesini - sono i giovani che

frequentano i locali notturni. Ormai ogni fine settimana polizia e carabinieri ci consegnano dati che confermano questa tendenza. E sempre le forze dell'ordine sono costrette a un crescente impegno e vigilanza per impedire, attraverso controlli, gli incidenti».

Il presidente del consiglio prosegue: «La patente a punti, dopo un periodo di inasprimento severo e che ha dato i suoi frutti, ha smesso di produrre nuovi effetti positivi. Non è possibile ricorrere a misure repressive e oscurantiste. Un fenomeno, quello dell'alcol associato agli incidenti stradali, noto anche nella nostra regione il Friuli Venezia Giulia. Anche nel vicino Veneto sono tanti i giovani friulani che frequentano i locali notturni».

Una proposta positiva quella del consiglio regionale del Veneto. Ne è convinto anche l'assessore regionale al commercio e attività produttive Enrico Bertossi. «È un argomento interessante e delicato a livello giuridico - dice - siamo pronti ad aprire un dialogo con il Veneto». A favore della norma anche il comandante dei vigili urbani di Udine, Giovanni Colloredo. «La Regione Friuli Vg - annota - non osserva, in materia, norme simili a quelle che entreranno in vigore fra sei mesi in Veneto e annunciate dalla vicina regione. Mi trovo d'accordo con la proposta, perché dobbiamo anche saper distinguere fra la cultura del vino e la cultura del bere».